

PARITA' SCOLASTICA
a dieci anni dall'approvazione della Legge n. 62 del 2000

Palazzo Montecitorio – 6 luglio 2010 - Roma

Intervento di Maria Grazia Colombo
Presidente Nazionale Agesc

Parità scolastica, a dieci anni dall'approvazione della Legge 62/2000.

Un percorso di libertà da completare, aggiungo io. In gioco infatti c'è la libertà di educazione e la possibilità concreta come genitori di poterla esercitare senza discriminazione economica alcuna.

Più volte come genitori abbiamo portato la nostra voce a tavoli e convegni diversi, abbiamo incontrato posizioni anche culturali ostili, ma oggi siamo qui, in questo luogo istituzionale così importante, a celebrare un anniversario che ricolloca al centro la questione educazione e libertà di scelta.

Grazie Presidente Fini per averci dato questa opportunità.

Il lavoro fatto in tutti questi anni ha evidenziato con chiarezza che si tratta una battaglia culturale, oltre che economica. La legge 62 afferma che le scuole paritarie sono scuole pubbliche, la loro funzione è pubblica come quelle statali. Questa affermazione sembra essere logica, scontata, ma in realtà non lo è. Il termine privato, nel sentire comune, è considerato in senso quasi negativo, o comunque riduttivo.

Noi genitori siamo convinti che l'educazione è un bene pubblico, non un fatto privato, che ha a che fare con il bene comune. Quel bene comune che non è riducibile alla dimensione statale e a quella politico-partitica. Bene comune come caratteristica originaria delle persone, delle associazioni di persone (e qui ne abbiamo una rappresentanza molto qualificata), dei soggetti della società civile che insieme costituiscono il nostro Paese.

L'Agesc, da sempre, non vuole essere una lobby che pone sul tavolo della politica e delle istituzioni delle questioni "private". L'Agesc intende, viceversa, muoversi nella logica delle questioni pubbliche e quindi del bene comune.

Siamo qui per sottolineare la necessità di una piena riforma del sistema educativo nazionale, che riconosca e riconsegna alle famiglie la titolarità essenziale dell'educazione.

Stiamo diventando, o forse lo siamo già, un popolo stanco, vecchio (non solo anagraficamente) che sembra aver perso interesse sociale, culturale ed umano.

Riprendiamo seriamente in considerazione questa legge 62, completiamola: occorre solo l'individuazione di uno strumento finanziario, che seppur in una **gradualità attuativa**, riconosca la **certezza** del diritto..

I genitori di scuola paritaria, cittadini italiani, non possono essere più discriminati!

Un finanziamento quale diritto della persona per garantire realmente la libertà di educazione, **senza il ricatto annuale del bisogno finanziario**.

Occorre lavorare per una scuola più moderna, più efficiente, meno oggetto di burocrazia amministrativa, una scuola quale luogo dell'attenzione, dove vengono rispettate le attitudini, le diverse posizioni culturali, gli interessi umani.

Sistema nazionale d'istruzione, quindi, non come qualcosa di ingessato, statico, ma in movimento, un laboratorio, un cantiere permanente che tenga conto di diversi percorsi formativi e professionali.

La sfida educativa che oggi attraversa tutti noi richiede riforme profonde e non più rinviabili.

La crisi economica non può servire sempre come alibi. Le nuove generazioni ci guardano, vogliono avere accanto, come compagni di viaggio, genitori, docenti, educatori e politici, credibili, che rischiano in prima persona.

Forse siamo una minoranza, ma senz'altro siamo una minoranza creativa che interpella le istituzioni con stima e serietà **chiedendo** però in cambio risposte concrete.

Attraverso un dossier l'Agesc ha documentato il raffronto tra la spesa dello Stato per la scuola statale e per quella paritaria, determinando l'entità della spesa che lo Stato sarebbe chiamato a sostenere se tutti gli studenti della scuola paritaria (circa un milione) frequentassero le scuole statali. Il dato che emerge è di grande rilevanza (come tutti ormai sanno si tratta di 6.245 milioni di euro) e dimostra un incredibile caso di **sussidiarietà all'incontrario** (le famiglie sussidiarie dello Stato) a danno delle stesse famiglie di scuola paritaria.

Ci chiediamo: ma i ragazzi che frequentano le scuole paritarie non hanno gli stessi diritti e doveri di quelli che scelgono la scuola statale?

Come disse tempo fa il presidente della Repubblica Napolitano, lo status quo, il mantenere tutto invariato per non creare problemi, penalizza tutti, toglie interesse, desiderio di cambiamento, voglia di rischiare sia negli adulti che nei ragazzi.

Il momento difficile ci richiama ad una coesione, o meglio, ad una strategia operativa. Occorre lavorare insieme, costituire **un'ampia maggioranza politica trasversale tra gli schieramenti** su questo tema così sensibile, per porre fine ad un'ingiustizia sociale.

L'esiguità e la precarietà dei finanziamenti rende difficile il lavoro serio delle nostre scuole e quindi preoccupa anche noi genitori.

In un Paese democratico come il nostro, la libertà di scelta deve essere per tutti, direi anche per i genitori di scuola statale. Solo un sistema pubblico di istruzione che fondi sul principio di sussidiarietà forme di pluralismo educativo è la risposta alle esigenze di istruzione e formazione del cittadino.

Concludo con le parole del Ministro Gelmini, intervento pronunciato nella commissione Istruzione della Camera a luglio del 2007: le ripropongo io qui, in questo ambito così qualificato ed importante, certa che l'occasione aprirà prospettive nuove .

“Con la legge 62/2000, varata da un governo di centrosinistra otto anni fa, esiste oggi in Italia un sistema pubblico di istruzione in cui convivono, in piena osservanza costituzionale, scuole che sono dello Stato e scuole paritarie istituite e gestite da privati.

D'altra parte sta crescendo in tante zone d'Italia la domanda delle famiglie di percorsi educativi con specifiche connotazioni, cui la scuola paritaria può fornire risposte adeguate.

Oltretutto, un dossier dell'Agesc rileva che il risparmio per l'erario determinato nell'anno corrente dall'esistenza di queste libere iniziative è di circa 5 miliardi e mezzo, a fronte di un contributo di circa 500 milioni di euro.

Invito tutti a non pensare agli istituti, ma agli studenti e alle loro famiglie, e vi chiedo: c'è qualcuna di queste famiglie che merita meno di altre sostegno alla sua determinazione ad educare liberamente i propri figli in un modo piuttosto che in un altro?”.

Grazie.

Il Presidente Nazionale

Maria Grazia Colombo
